

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE,
NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15
E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO

Seduta n. 30

INCHIESTA SULLE PROBLEMATICHE SOTTESE
AL FENOMENO DEL COMPARAGGIO

19° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 2005

Presidenza del presidente CARELLA

INDICE

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dottor Francesco Pinto

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 11 e <i>passim</i>	<i>PINTO</i>	Pag. 4, 7, 8 e <i>passim</i>
BETTONI BRANDANI (DS-U)	12		
LONGHI (DS-U)	7		
SANZARELLO (UDC)	10		
TREDESE (FI)	7, 9		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dottor Francesco Pinto.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dottor Francesco Pinto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio.

Prima di dare inizio ai nostri lavori, avverto che, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del Regolamento interno, ho disposto la redazione del resoconto stenografico della seduta odierna, salva l'ipotesi di passaggi in seduta segreta di cui al successivo comma 4.

Ho altresì disposto, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento interno, la pubblicazione di un comunicato sui lavori della seduta, in luogo del resoconto sommario.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Oggi è prevista l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, dottor Francesco Pinto, che ringrazio per la disponibilità e la cortese sollecitudine con cui ha accolto il nostro invito.

Ricordo che l'audizione odierna è stata deliberata nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi lo scorso 4 maggio.

Avverto altresì che in merito all'odierna audizione i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre ascoltati con la procedura della libera audizione, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del Regolamento interno.

Prima di dare la parola al dottor Pinto, vorrei fare una breve cronistoria dei fatti di cui ci stiamo occupando, anche per renderne edotto il nostro ospite.

Nell'ambito dell'inchiesta più ampia relativa al fenomeno del comparaggio, è in corso l'esame delle vicende che hanno interessato in primo luogo Milano e successivamente anche Genova.

Nel settembre 2004 la procura di Milano ha avviato un'inchiesta per presunte tangenti pagate da alcune aziende mediche al fine di essere favorite nella vendita di apparecchiature in ambito ospedaliero. Nel successivo mese di ottobre 2004 l'inchiesta riguarda anche il primario dell'ospedale Niguarda di Milano, Francesco Mercuriali, morto suicida, e l'allora ministro della salute Girolamo Sirchia. In particolare sono coinvolte le società: Haemonetics, Immucor, Ortho e Tersana.

Nel febbraio 2005 viene resa agli inquirenti milanesi una collaborazione da parte della società Immucor Italia. In particolare, la multinazionale farmaceutica ha consegnato ai magistrati la fotocopia di alcuni assegni attraverso i quali nel 1998 e nel 1999 la propria divisione in Germania ha effettuato quattro pagamenti in Svizzera. Erano intestati al professor Sirchia, all'epoca primario del centro trasfusionale del Policlinico e assessore alle politiche sociali del Comune di Milano.

La procura ha disposto al Policlinico l'acquisizione di tutti i contratti che sono intercorsi tra l'ospedale e l'Immucor Inc. È un primo atto attraverso il quale si intende verificare se i pagamenti abbiano o no un rilievo penale.

Infine, nel maggio di quest'anno, prende avvio il cosiddetto filone genovese, che porta all'arresto del professor Mauro Valbonesi, primario presso l'ospedale San Martino di Genova.

Dottor Pinto, abbiamo già ascoltato i suoi colleghi di Milano, i dottori Maurizio Romanelli ed Eugenio Fusco.

Al fine di assicurare la massima trasparenza ai nostri lavori, informo la Commissione e in particolare il dottor Pinto che, ai sensi dell'articolo 16 del nostro Regolamento, la Commissione ha la facoltà di avvalersi del segreto funzionale.

Pertanto, se lei ritiene che si debba procedere alla segretazione dell'intera audizione o di parti di essa, la prego di informare la Commissione.

PINTO. Signor Presidente, la ringrazio per questa occasione di confronto. Inizialmente mi sembra opportuno fare una breve cronistoria con riferimento all'indagine in corso che, come diceva il Presidente, nasce a Milano, anche se nell'ambito del filone milanese si evidenzia subito, in relazione ad intercettazioni ambientali, il possibile coinvolgimento del primario del reparto di ematologia dell'ospedale San Martino di Genova per quanto riguarda possibili accordi corruttivi con la società Haemonetics, rispetto alla quale si era evidenziato un problema di rapporti corruttivi con il primario, professor Francesco Mercuriali.

L'indagine prosegue con intercettazioni telefoniche ed ambientali che disvelano una realtà piuttosto complessa. Accanto al discorso relativo alla Haemonetics, infatti, se ne sviluppa anche uno che riguarda profili gravemente indiziari relativi a turbative di gare d'appalto. Sono coinvolte, sempre con riferimento a rapporti che riguardano il primario Mauro Valbonesi, le seguenti ditte: Braun Carex Spa, aggiudicataria di una gara indetta presso l'ospedale San Martino di Genova nel periodo febbraio-marzo 2004, relativa alla fornitura di materiali ospedalieri per la lipoprecipitazione (per problemi riguardanti il colesterolo); la Chiron Srl, sempre per una gara indetta nel periodo gennaio-marzo 2004 relativa ad apparecchiature elettromedicali (Hiv-Hcv). Da intercettazioni ambientali e telefoniche si evidenziano rapporti collusivi tra il Valbonesi e rappresentanti della ditta Dideco Srl per un'altra gara di prossima indizione, sempre con riferimento al periodo gennaio-marzo 2004, che riguarda la sostituzione di separatori cellulari e macchine di recupero intraoperatorio. Infine, è coin-

volta in una gara d'appalto per la fornitura di separatori cellulari, indetta e non ancora aggiudicata, la società Fresenius.

Sostanzialmente lo schema della turbativa è sempre lo stesso. Si tratta di forniture per cui l'ospedale va in gara d'appalto e, immediatamente prima o subito dopo l'indizione, il primario ha rapporti praticamente esclusivi con una delle ditte interessate. Si arriva alla predisposizione non solo del capitolato ma anche dei punteggi relativi all'aggiudicazione della gara, in modo da definire in anticipo il punteggio tecnico che sarà assicurato alla ditta.

Rispetto alle gare in questione si precisa che per il 60 per cento si tratta di questioni di valutazione qualitativa e per il 40 per cento di questioni di valutazione economica. Si intravedono gravi indizi in relazione a rapporti collusivi che attengono alla determinazione del punteggio tecnico-qualitativo. Una volta «prescelta» la ditta, il primario fa in modo di avere rapporti molto stretti con i vari rappresentanti in modo da assicurare loro il massimo del punteggio tecnico, anche acquisendo tutte le caratteristiche tecniche del macchinario di quella azienda e poter così superare il problema della concorrenza.

Aggiungo che rispetto alle gare cui sono interessate tutte queste ditte il primario è anche membro di commissione ed ha voce in capitolo sugli aspetti tecnici.

Parallelo a questo filone procede quello della corruzione. Con riferimento alla Haemonetics vengono innanzitutto acquisite le dichiarazioni di un rappresentante di commercio dell'azienda in questione, già indagato a Milano per corruzione con riferimento al filone d'inchiesta relativo al Mercuriali. Viene prospettata la seguente situazione: nei confronti del professor Valbonesi, a decorrere dal 1999-2000, sarebbe chiamata in causa la strategia aziendale. Sostanzialmente, a fronte di emolumenti per lo più dovuti a rimborsi spese per la partecipazione a convegni o eventi analoghi, la società, in relazione al subentro nella gestione di tale De Rubeis, amministratore delegato, e di un certo Trudu, direttore commerciale, avrebbe deciso la stipula di contratti di consulenza, pagati estero su estero, il cui emolumento è legato fundamentalmente all'incremento di fatturato che la società avrebbe realizzato nel vendere prodotti all'ospedale San Martino.

I prodotti consistono sostanzialmente in *kit* monouso che si usano per la donazione del sangue. La ditta Haemonetics fornisce in pratica in comodato i macchinari, ma guadagna sul numero di *kit* monouso che riesce a fornire.

Sulla base di queste dichiarazioni è pertanto cominciata un'attività di riscontro. Il primo dato riscontrato è che effettivamente, a partire dal 2000, risulta un aumento del fatturato della Haemonetics di circa il 20 per cento annuo, derivante da forniture presso l'ospedale San Martino. Attraverso una rogatoria internazionale viene poi effettuata una perquisizione presso la ditta Haemonetics di Signy in Svizzera, che è praticamente la società capogruppo in Europa, e in un archivio vengono scoperti dei contratti di consulenza e soprattutto una documentazione contabile che attesta

il pagamento di assegni estero su estero nei confronti del professor Valbonesi. Come ulteriore riscontro alle dichiarazioni del dottor Fumagalli, sentito come rappresentante, si registra un incremento costante dei pagamenti da parte di Haemonetics al professor Valbonesi su un conto corrente dell'UBS di Lugano; per cui si passa più o meno da una cifra di 7.000 dollari del 2000 fino ad arrivare all'ultimo pagamento di circa 20.000 dollari nel 2004. Di più, contestualmente alla perquisizione presso la Haemonetics di Signy, viene perquisita la Haemonetics Italia, che già era stata oggetto di perquisizione da parte della magistratura milanese.

Nel corso di tale perquisizione viene sequestrato un computer. Da un'attenta analisi di tale computer effettuata attraverso la consulenza di società specializzate vengono rinvenuti, fatto che inizialmente era sfuggito alla magistratura milanese, dei *file* nascosti che consentono di appurare l'esistenza di una corrispondenza tra rappresentanti della Haemonetics Italia e la dirigenza svizzera avente per oggetto il contratto del professor Valbonesi.

In alcuni dei documenti rinvenuti si riscontra una notevole insistenza da parte della Haemonetics Italia, in persona dell'amministratore delegato De Rubeis, per sponsorizzare la stipula e il successivo incremento di tale contratto di consulenza, sostenendosi che vi è la possibilità di una netta crescita del fatturato presso l'ospedale San Martino, il che sarebbe un ulteriore riscontro alle dichiarazioni fatte inizialmente dal rappresentante della Haemonetics presso l'ospedale San Martino per la zona della Liguria.

L'insieme di tali elementi porta questo pubblico ministero, che già aveva chiesto una misura di custodia cautelare in relazione alle quattro turbative d'asta, ad estendere la richiesta di custodia cautelare nei confronti del professor Valbonesi per quanto riguarda il reato di corruzione aggravata, di cui all'articolo 319-*bis* del codice penale, nonché nei confronti del De Rubeis e del Trudu, rispettivamente amministratore delegato e direttore commerciale della Haemonetics, misure che vengono eseguite contestualmente e che sono poi convalidate dopo gli interrogatori di garanzia. Allo stato nessuno degli imputati ha fatto ricorso al tribunale del riesame.

Fatto rilevante a livello generale dell'inchiesta è che poi, oltre agli interrogatori di garanzia e agli interrogatori successivi, è stato anche svolto un ampio incidente probatorio con un diffuso interrogatorio di Fumagalli Giovanni, il rappresentante per la Liguria della Haemonetics, che ha fornito una panoramica delle pratiche corruttive poste in essere dalla Haemonetics Italia in relazione ai rapporti con l'ospedale San Martino e anche con altri nosocomi, tra cui il Niguarda di Milano, e che ha fatto anche riferimento a pratiche corruttive che rientrano nell'inchiesta milanese.

In relazione a ciò è stata anche chiesta da tale pubblico ministero una misura interdittiva per quanto riguarda la società Haemonetics in relazione alla contrattazione con gli ospedali italiani, in discussione il prossimo 22 di giugno dinanzi al GIP di Genova.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Pinto per la sua relazione, il quale ha offerto ulteriori elementi a corredo della nostra inchiesta, che riguarda appunto la città di Milano e, come avete appreso, anche il filone genovese.

LONGHI (DS-U). Signor Presidente, da notizie giornalistiche sembra che il figlio di Valbonesi fosse dirigente di una di queste aziende. Se tale circostanza risponde al vero, essa può essere considerata come un beneficio che si è inteso conferire al padre, oppure tale persona costituiva un tramite?

Volevo poi sapere se la circostanza che i capitolati d'appalto fossero in qualche modo addomesticati e orientati può portare, a suo parere, ad individuare responsabilità della dirigenza del San Martino, nelle figure del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario.

PINTO. In merito al primo punto, le posso solo dire che, poiché formalmente risulta che il figlio del professor Valbonesi è dipendente della Immucor, la materia rientra nel filone d'inchiesta milanese, quindi non è di mia competenza non avendo a che fare con la Haemonetics.

Per quanto riguarda la seconda domanda, allo stato dell'indagine emerge, come testimoniato anche dalle intercettazioni ambientali e telefoniche, un forte contrasto tra il Valbonesi e la direzione amministrativa, perché quest'ultimo, almeno per due delle gare di cui vi ho parlato, ha chiesto l'esclusiva. Infatti, una delle questioni che si pone in tali gare concerne le caratteristiche tecniche dei macchinari forniti, se cioè gli stessi sono o no di produzione esclusiva. In linea di massima la politica che segue l'amministrazione del San Martino, almeno da qualche anno a questa parte, è quella di non praticare esclusive e ciò ha determinato dei contrasti. Allo stato non risultano rapporti di tipo collusivo o altro da parte della direzione amministrativa, anche perché tutte le problematiche di carattere tecnico vengono normalmente trattate dai rappresentanti con il primario.

TREDESE (FI). Ci potrebbe essere utile in futuro sapere perché viene attribuito un ruolo così importante ai primari, che, come lei ha detto, possono modificare a loro uso e consumo un appalto. Io faccio il medico e non capisco come in presenza di prodotti scientifici o tecnici con determinate caratteristiche si riesca a giocare sull'esclusività di tali prodotti. Oppure sono le ditte ad essere comunque esclusive e quindi, non avendo alcuna concorrenza, fanno in realtà quello che vogliono? Si tratta di prodotti estremamente delicati, non di largo consumo. Potremmo ad esempio acquistare 50 computer di marche diverse e questi avrebbero più o meno caratteristiche sovrapponibili, ma in questo caso si tratta di prodotti molto specifici e delicati che riguardano alcuni enzimi e alcuni macchinari. È invalsa dappertutto la pratica di regalare la macchina per poi farsi comprare i reattivi. Lei ha già detto che, se viene fornita una certa macchina, si possono usare solo determinati reattivi. Sarebbe ottimale disporre di macchine che consentano ogni anno di cambiare i reattivi perché ciò farebbe lavorare tutte le ditte interessate; questo potrebbe essere un criterio

valido solo se tutti i reattivi fossero compatibili con una determinata macchina. Secondo lei il mercato si sta orientando verso un collegamento tra macchina e reattivo per cui alla fine diventerà difficile evitare le esclusive?

È poi possibile che si riesca a pilotare così tanto un capitolato dal punto di vista tecnico? Questo aspetto mi preoccupa. Se le cose stanno così, ci dobbiamo interessare al problema e credo dovremo approfondire e verificare il fenomeno in tutta l'Italia. Se questo è il metodo – ed è un metodo che ha dimostrato in due casi di avere falle enormi – esso ci porta quantomeno a sospettare una diffusione estrema del fenomeno. Una ditta di tali dimensioni, insieme alle altre i cui rappresentanti abbiamo ascoltato nella precedente audizione, si è comportata in questo modo soltanto nei confronti di strutture importanti come quella di Milano o di altre città d'Italia, oppure, studiando i documenti di tali società, avete trovato qualcos'altro? Se così fosse potremmo svolgere altre audizioni sul tema, altrimenti, se poi alla fine tutto finirà con le due audizioni da noi svolte, avremo percepito solo una piccola parte di tale realtà senza conoscere tutto il resto. Vorrei pertanto sapere se a suo parere esiste la possibilità di conoscere la parte restante di tale mondo.

PINTO. Personalmente mi sono fatto l'idea che in questo settore, pur non essendovi sicuramente una concorrenza così forte come in altri, sono almeno quattro o cinque le ditte in grado di fornire questi specifici prodotti.

In passato, almeno per quanto riguarda la vicenda genovese, il primario esercitava una sorta di dominio assoluto nell'indicare le esclusive. Poiché questa politica oggi, per un evidente discorso complessivo, non è più praticata dalla direzione amministrativa, il contatto improprio avviene attraverso il canale dei rappresentanti che illustrano dettagliatamente le caratteristiche delle macchine in modo tale che si riesce ad indicare proprio quelle caratteristiche specifiche nella stesura del capitolato. Grazie a questo accordo collusivo a monte è dunque possibile orientare l'andamento della gara ed aggirare il divieto di esclusiva, come risulta dagli atti.

Ad esempio il primario, in relazione ad una certa caratteristica, faceva riferimento ad un prodotto fornito dalla società Dideco Srl. Quando viene a sapere – gli viene notificato – che tale società si ritira dal mercato in relazione a quel prodotto, automaticamente aggancia la Fresenius Srl con cui porta avanti una trattativa riservata analoga per darle già in anticipo un vantaggio.

Anche se si arriva ad un sistema di gara, in modo da togliere il sospetto dell'esclusiva, nell'ambito poi della commissione, considerato che la percentuale tra dato qualitativo e dato soltanto economico è rispettivamente del 60 e del 40 per cento, è il primario, che attribuisce il punteggio, ad avere maggiore voce in capitolo.

Dagli atti emerge anche la possibilità di accordi collusivi tra società. L'indagine nasce dalla reazione di un primario onesto, il professor Sciarada. Al di là della collusione tra il primario e una delle società, esisteva

già un accordo preventivo tra la Haemonetics e la Baxter per dividersi il mercato lombardo. Rispetto ad una certa gara che doveva svolgersi a Gargagnate e che avrebbe dovuto essere vinta dalla Haemonetics, il primario che ricordavo sopra, attraverso una serie di meccanismi, riesce a far stabilire un prezzo di concorrenza piuttosto forte e tale da mettere in difficoltà anche l'azienda concorrente che avrebbe dovuto stabilire un prezzo più alto. Imponendo a questa azienda concorrente – ma che doveva risultare perdente – un prezzo più basso, aveva spiazzato anche la Haemonetics, che alla fine è stata costretta ad un ulteriore ribasso, cosa che le ha determinato evidentemente non pochi problemi.

Il sistema si presta molto a possibili accordi collusivi tra società che vogliono spartirsi il mercato, fattispecie che naturalmente dal punto di vista penalistico rappresenta un fatto meno grave rispetto al coinvolgimento di un pubblico amministratore, ma che comunque dà un'idea di come si possa arrivare a specifici accordi di cartello.

Da alcune notizie fornite nel corso dell'incidente probatorio dal nostro rappresentante, il signor Fumagalli, sembra che la direzione commerciale della Haemonetics fosse propensa a svolgere una politica del genere anche in relazione ad altre realtà ospedaliere. Questo è quanto sembra emergere, anche se al riguardo non vi sono stati ulteriori sviluppi. Non essendo stati richiamati casi concreti, si tratta comunque di dichiarazioni da accertare.

TREDESE (FI). Sarebbe strano che, trattandosi di un metodo diffuso, si sia trattato solo di due singoli episodi.

PINTO. Per quanto riguarda il discorso dei rapporti di consulenza, nella sola perquisizione in Svizzera abbiamo trovato tre modelli di contratti di consulenza, simili a quello utilizzato dal Valbonesi, relativi sia al professor Mercuriali che ad un altro professore che opera a Parma.

TREDESE (FI). Rispetto a questi contratti di consulenza esiste qualche limitazione? Fino a che punto si può arrivare?

PINTO. Secondo il regolamento dell'ospedale San Martino di Genova ai primari o anche ad altri operatori è consentito stipulare contratti di consulenza purché siano registrati e si abbia l'autorizzazione dell'ospedale in relazione alla tematica per cui si deve redigere la consulenza. In realtà, uno dei temi probatori più difficili di questa indagine è proprio la natura di questi contratti. Secondo l'ipotesi dell'accusa, in relazione agli elementi che vi ho dato e ai riscontri probatori, si tratterebbe di corruzione perché in realtà il prezzo dipenderebbe dall'incremento di forniture dell'azienda. La difesa invece sostiene – e ciò va detto per onestà – che il contratto di consulenza, pur irregolare dal punto di vista fiscale e non a posto per quanto riguarda la deontologia perché avrebbe dovuto essere avallato dall'ospedale, tuttavia ha per oggetto prestazioni di carattere scientifico. L'elemento di sospetto nasce dal fatto che non si tratta di una consulenza re-

lativa ad una specifica questione ma di un contratto aperto con retribuzione annuale. Tra l'altro, poiché in generale queste tre consulenze, come prospettato dalla stessa difesa, avrebbero ad oggetto in realtà la sperimentazione di questo macchinario ed eventuali modifiche migliorative, è da discutere se ciò possa costituire una «consulenza professionale» o non rientri nell'ambito di una attività professionale specifica da parte di chi è preposto ad un certo settore. Si tratta in realtà di svolgere un'attività strettamente connessa alla funzione pubblica svolta dal medico. È un tema aperto nell'indagine.

SANZARELLO (*UDC*). Compito della Commissione è cercare di comprendere se questi fenomeni siano diffusi sul territorio nazionale, se siano prevedibili e cosa fare dal punto di vista legislativo per evitare che si verifichino nuovamente.

Nel corso della sua introduzione lei ha ricordato di avere svolto, attraverso rogatorie, indagini all'estero e di avere individuato, grazie all'aiuto di un consulente che ha decodificato alcuni *file* criptati, un documento che sostanzialmente regolamentava questi rapporti.

Avete avuto la sensazione o contezza che da queste indagini all'estero e da questi *file* decodificati emergesse un'organizzazione presente su tutto il territorio nazionale, al di là del singolo caso o episodio?

Pur non volendo entrare nel merito di notizie coperte da segreto istruttorio, vorrei sapere se ritiene di procedere su questo filone, se esistono all'estero elenchi relativi ad ulteriori consulenti o rapporti su gare truccate che facciano riferimento ad altri ospedali presenti sul territorio nazionale. Inoltre, nei *file* che sono stati sequestrati in Italia erano ricompresi altri nominativi? Avete avuto la sensazione di avere aperto una falla rispetto ad un sistema molto più ampio?

PINTO. La sensazione è che potenzialmente si può trattare di un sistema abbastanza diffuso. Per esempio, nel caso dei contratti di consulenza, ci troviamo di fronte a una multinazionale americana. Voi sapete che gli americani hanno grande sensibilità per i problemi di carattere fiscale, per cui addirittura hanno inserito in tali contratti una clausola di stile secondo la quale chi li firma dichiara – ovviamente dichiarando il falso in questi casi – di avere già assolto tutti gli obblighi fiscali nel proprio Paese, diversamente ciò porrebbe alla società grandi problemi anche nei confronti del sistema americano.

Detto questo, per quanto riguarda l'ambito dell'indagine, posso dire che quando sono andato in Svizzera e con il procuratore federale di Berna abbiamo acquisito tale documentazione, poiché per quanto mi riguarda era urgente la trasmissione degli atti in via breve per completare i riscontri alle dichiarazioni inizialmente accusatorie nei confronti del Valbonesi, abbiamo concordato di trasmettere soltanto gli atti strettamente pertinenti al contratto Valbonesi e al contratto Mercuriali. In questa perquisizione sono poi intervenuti i legali della Haemonetics, che hanno posto un veto alla trasmissione di altri contratti non strettamente legati alle indagini; si tratta

di una loro facoltà che deriva dal sistema delle rogatorie. Poteva essere acquisito altro materiale attraverso la rogatoria ma, in ragione dell'urgenza dell'indagine, si è preferito richiedere la trasmissione in via diretta, concordata anche con i legali della Haemonetics, soltanto del contratto che riguardava il professor Valbonesi. Ho però notizia, avendoli personalmente visti, di altri contratti di consulenza che sono stati stipulati con altri medici. Evidentemente non sono in condizione di dire se questi contratti di consulenza siano o meno regolari. Posso solo sostenere in questo momento che il contratto Valbonesi è fasullo in considerazione della parte restante del materiale probatorio acquisito, però non c'è dubbio che potenzialmente può trattarsi di un sistema ramificato.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda al dottor Pinto proprio su tale questione dei contratti; più che una domanda è un dubbio che ho e che vorrei egli mi aiutasse a sciogliere. In questi casi, al di là della regolarità fiscale dei contratti, come è possibile che un soggetto, in questo caso un primario ospedaliero, che decide in merito ad una gara (visto che si tratta di una gara al 60 per cento), abbia un contratto di consulenza con la stessa società che può vincere la medesima gara? Se, ad esempio, dovessi decidere per conto di una pubblica amministrazione se acquistare automobili prodotte dall'Alfa Romeo, dalla FIAT o dalla Lancia, come potrei essere io stesso il consulente di tali società? Non c'è un evidente conflitto di interessi tra il decidere in merito alla gara e, allo stesso tempo, essere consulente di una delle società che vi partecipa? Mi sembra veramente assurda tale situazione, al di là della regolarità fiscale dei contratti. I suoi colleghi di Milano ci hanno fatto notare che molti di questi contratti che in particolare riguardano il professor Sirchia risultano regolari, perché egli ha pagato le tasse, eccetera. Ma, al di là del fatto fiscale, è l'oggetto del contratto che va analizzato: a che titolo si è consulenti di una società e, allo stesso tempo, si ha la possibilità in qualità di primario di decidere in merito ad una gara cui partecipa la stessa società? Oltre al problema fiscale, bisognerebbe capire come funziona il meccanismo e fino a che punto siano regolari tali contratti.

PINTO. Da un punto di vista giuridico e per quanto riguarda gli aspetti penalistici, allo stato della legislazione la semplice stipula di un contratto del genere non costituisce di per sé un illecito penale. Evidentemente può essere la spia di una sorta di generale contesto corruttivo nel momento in cui si può pensare a condizioni «di favore» che vengono praticate dal pubblico ufficiale nel momento in cui ha a che fare con tali aziende. Ma non vi è un divieto specifico, tant'è vero che abbiamo anche acquisito un regolamento interno dell'ospedale San Martino in base al quale tali contratti sono consentiti, purché autorizzati dall'ospedale.

Dirò di più: in previsione della futura udienza per cui ho chiesto, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001 una misura interdittiva nei confronti della società multinazionale, vi sono stati febbrili consigli di amministrazione che si sono svolti nelle more di tale indagine, nel corso dei

quali tale società ha modificato il regime di questi contratti di consulenza, rendendo obbligatoria la loro stipula nel Paese (trattandosi di una multinazionale la decisione ha riguardato tutto il mondo) ove esercita le funzioni il medico contattato, previa regolare autorizzazione dell'ospedale e con denuncia al fisco. Quindi, chiaramente in una prospettiva che dovrebbe essere quella regolamentata attualmente presso i maggiori ospedali. Se poi ciò sia più o meno opportuno è un problema di valutazione su cui posso avere la mia opinione, che però penso non sia per voi rilevante.

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Il ragionamento ora fatto mi porta a considerare che tale fenomeno riguarda oggi la sanità ma in futuro potrebbe riguardare anche altri settori della pubblica amministrazione. Pensiamo, ad esempio, all'assessore o al sindaco che sono committenti di lavori pubblici la cui esecuzione viene affidata a studi di cui sono titolari. Sono questioni all'ordine del giorno nella pubblica amministrazione. Dal suo punto di vista c'è un ambito legislativo in cui si potrebbe agire oppure tutto rientra nella responsabilità etica, professionale, morale e quindi non ha a che fare con regole di legge? Anche perché in Italia il problema esiste, dal più alto al più basso livello.

PINTO. Naturalmente le opinioni sono relative alle specifiche materie. Su questo punto bisogna stare attenti alle generalizzazioni. Se si fa riferimento alla legislazione generale e astratta, che per quanto riguarda il mio settore potrebbe essere quella penale, vi ricorderete che tali fattispecie un tempo potevano rientrare nel vecchio e criticatissimo reato di abuso di ufficio, fattispecie a mio parere troppo dilatata, che però poteva dar luogo comunque, in relazione agli elementi che lei ha esposto, all'apertura di un'inchiesta. Adesso, direi fortunatamente, soprattutto per noi, ciò non è più possibile, per cui, nella misura in cui non si profila la prospettiva di un reato di abuso d'ufficio nei limiti molto più limitati dell'attuale normativa, il campo potrebbe restare aperto.

Evitando allora un discorso di riforma in senso peggiorativo del reato di abuso d'ufficio, sicuramente si tratta di elaborare una legislazione che dovrebbe riguardare alcuni settori, magari preservando quelli più delicati. Per fare un esempio che riguarda i magistrati, sapete benissimo che nella magistratura esiste un sistema molto rigoroso che passa tutto attraverso le autorizzazioni del Consiglio superiore della magistratura. È vero che le consulenze non sono neanche più ammesse ma esiste ancora tutta una serie di incarichi extra rispetto al lavoro professionale dei magistrati, pensiamo alle attività di insegnamento, eccetera, che possono essere di volta in volta autorizzate.

Quindi, è evidente che anche un settore delicato come quello della sanità potrebbe essere coinvolto in questo discorso. Il vero problema è che diventa difficile che organismi di tipo amministrativo possano svolgere indagini serie per capire se esponenti di un certo settore violino o no la normativa. Prima che scoppiasse il caso dell'ospedale San Martino di Genova, la struttura in questione non aveva alcuna contezza delle con-

sulenze fornite dal professor Valbonesi. In tale contesto l'autorità amministrativa non ha potestà alcuna. Non può fare ovviamente rogatorie all'estero o altro. Vi sarebbe dunque il problema della statuizione di una normativa di carattere molto rigido senza però la possibilità di applicare sanzioni. Si tratterebbe di un modo di procedere abbastanza inutile.

È chiaro che sotto il profilo deontologico potrebbero essere indicate sanzioni anche gravi, come ad esempio il licenziamento, anche se comunque resta il problema di scoprire certe situazioni. Al di là delle indagini penali, non riesco ad immaginare altri strumenti per scoprire fatti del genere.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione il dottor Pinto per avere fornito alla Commissione elementi conoscitivi importanti ed avere accettato di svolgere una discussione che in qualche modo fuoriesce dal canale di inchiesta di sua specifica competenza, soprattutto nell'ottica di comprendere meglio vicende che attengono ad un quadro complessivo nazionale.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,50.

